

Domenica 1 febbraio 1998

10 l'Unità

SPECIALE MERCATO DEL LAVORO

A cura Uff. Immagine e Promozione



ROMA. Il vecchio, polveroso ufficio di collocamento pieno di scartoffie, va in soffitta. Sarà un reperto letterario l'ultima spiaggia dei derelitti in cerca di un posto, poveri disgraziati colpevoli di non conoscere il potente di turno, costretti a ricorrere a questo simulacro di struttura che lo stato finge di predisporre per il mercato del lavoro: serve solo a mettere un bollo che certifica il tuo stato di disoccupato per avere la precedenza nell'asilo nido o l'iscrizione dai ticket. All'alba del terzo millennio, e cioè fra un paio d'anni, chi dispone di un qualunque mestiere potrà inserire il proprio curriculum in un sito telematico, compreso Internet, a disposizione del datore di lavoro in cerca di quella professionalità; oppure in cerca d'un cassintegrato, meno costoso degli altri per via delle agevolazioni contributive e fiscali.

Tutto avviene in base a un decreto legislativo varato dal governo a metà dicembre, preparato dal sottosegretario al Lavoro Elena Montecchi. Si chiudono gli uffici di collocamento: verranno sostituiti da veri e propri servizi all'impiego che offriranno all'utente servizi di pre-selezione e informazione secondo le opportunità formative esistenti nel territorio. La chiave dell'operazione è ovviamente l'informatizzazione, e si basa su una rete nazionale alimentata dalla gestione locale del mercato del lavoro. Una rivoluzione targata - se vogliamo - federalismo perché avviene all'insegna del decentramento di funzioni sinora centralizzate, protagonisti del cambiamento saranno appunto le Regioni e le Province con la partecipazione dei Comuni. Si comincia in Friuli, domani due febbraio a Pordenone un convegno avvia la rivoluzione alla presenza del ministro del Lavoro Tiziano Treu e del governo regionale al gran completo. A primavera il sistema sarà esteso in Emilia Romagna e in Toscana e alla fine del 1999 sarà a regime in tutto il territorio nazionale.

Spiega Sergio Rosato, responsabile dei servizi informatici del ministero del Lavoro: la legge ha autorizzato il ministero a stipulare convenzioni con gli enti locali e società pubbliche o a partecipazione pubblica, per la sperimentazione di iniziative relative ai nuovi servizi all'impiego. La società in questione deve realizzare la rete informatica, e la convenzione per il Friuli è stata stipulata con la Insiel, società informatica controllata al 52% dalla Finsiel: l'altro partner societario è proprio la regione friulana. Il vantaggio competitivo del sistema, una volta completato, è nella rete che collega

Scompaiono i vecchi uffici polverosi con file apocalittiche, sostituiti da una rete di servizi all'impiego

È la rivoluzione nel collocamento posti di lavoro sull'onda telematica

Con un decreto legislativo il governo del mercato del lavoro è stato decentrato a livello regionale. Si comincia dal Friuli Venezia Giulia, regione-pilota. A fine 1999 il sistema, totalmente informatizzato, sarà a regime nel territorio nazionale

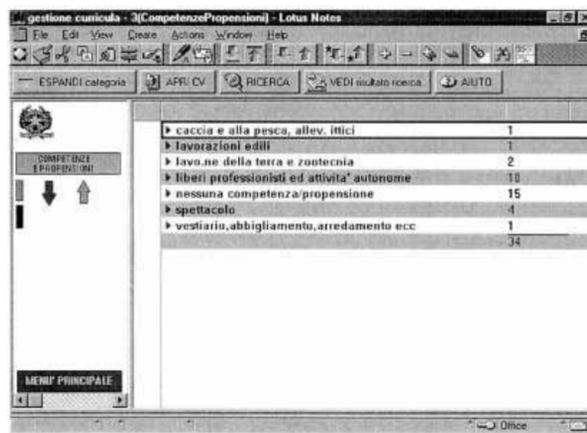


tutti gli uffici regionali tra loro e con il centro, e sarà a disposizione delle agenzie di collocamento pubbliche e private. Siamo sempre all'obiettivo principale: facilitare al massimo domanda e offerta di lavoro. La sperimentazione parte dal Friuli Venezia Giulia perché, in quanto regione a statuto speciale, aveva ottenuto nel '96 l'autonomia nella gestione del collocamento.

Ma perché si comincia dal mitico Nord-Est, in una regione dalla disoccupazione quasi fisiologica, e non dalle aree depresse del sud con quasi la metà dei giovani a spasso? La risposta è semplice: come tale il servizio all'impiego non crea occupazione, ma fa funzionare il mercato del lavoro. Nel Mezzogiorno i disoccupati e le imprese non chiedono servizi all'impiego. Chiedono il lavoro i primi, agevolazioni sicurezza e infrastrutture le seconde, insomma chiedono il vero mercato del lavoro da cui nasce il servizio all'impiego.

Tant'è vero che le richieste più pressanti di questi servizi vengono dalle regioni più sviluppate. La loro esigenza è ormai qualitativa, si tratta di trovare la persona giusta per il posto giusto. Non ci riescono, e così restano scoperte troppe occasioni di lavoro.

Rosato parla di un sistema informativo che realizzi un «radicale rinnovo dei servizi rispetto alle attuali funzioni degli uffici di collocamento», un nuovo modello che tenga



conto delle esperienze più avanzate all'estero, ma anche in Italia. Grande dinamismo hanno dimostrato certi uffici del Veneto, del bresciano, in Puglia e in Emilia Romagna.

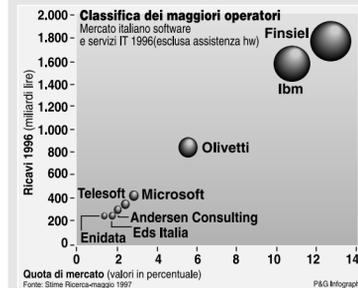
Il progetto prevede due esperimenti-pilota a Udine e Rovereto con una spesa di 9 miliardi, cinque per il software e quattro per l'avviamento e la formazione del personale. Per proseguire a primavera in Emilia e in Toscana: «Saremo a regi-

onale anche in un sito Internet per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il lavoratore inserisce il proprio curriculum, il datore di lavoro utilizza la funzione di «ricerca curriculum» in base alle sue esigenze (sgravi fiscali, conoscenza delle lingue ecc.).

Già, le agenzie private di collocamento. La rete interessa anche loro, che pure mantengono l'esclusiva del servizio di intermediazione: si

abbattono i costi di realizzazione della banca dati (per raccogliere una buona intervista per il curriculum ci vuole un esperto che lavori per 40 minuti-un'ora); e soprattutto si hanno informazioni sempre fresche, i dati in questo campo sono validi anche per una sola settimana, ed il servizio pubblico dispone di informazioni obbligatorie che automaticamente aggiornano le banche dati.

Già, le agenzie private di collocamento. La rete interessa anche loro, che pure mantengono l'esclusiva del servizio di intermediazione: si



Sopra la posizione di Finsiel nel mercato. A fianco, una «videata» del nuovo sistema informatico con l'indicazione delle professioni. In alto a sinistra un ufficio di collocamento. Al centro due immagini del nuovo centro di Udine. In basso a destra lo schema Ergonline.

Finsiel, l'informatica è il suo mestiere

Finsiel, con 8.000 dipendenti e un fatturato annuo di oltre 1.700 miliardi, rappresenta la prima realtà italiana nel campo dei servizi informatici e della consulenza. I suoi principali azionisti sono Telecom Italia, il sesto gruppo al mondo nel campo delle telecomunicazioni, e la Banca d'Italia. Le competenze della Finsiel riguardano la consulenza informatica e manageriale, la progettazione, realizzazione e gestione di sistemi informativi; i servizi al cittadino, i servizi e i prodotti per le imprese, l'integrazione di reti, i sistemi di qualità, le reti interne delle aziende, la formazione. Attraverso la collaborazione e l'integrazione dell'offerta con le altre aziende del gruppo Telecom Italia, Finsiel sfrutta le sinergie che nascono dalla convergenza tra informatica e

telecomunicazioni per la creazione e l'avvio dei nuovi servizi della società dell'informazione. Tra i clienti delle sue ventidue aziende ci sono alcune delle più importanti amministrazioni dello Stato, oltre 1.000 enti locali, aziende sanitarie e di trasporti. E poi le principali banche, alcuni grandi gruppi industriali italiani,

numeroso piccole e medie imprese. Attraverso le diverse società, Finsiel ha raggiunto posizioni di leadership in settori importanti: nei grandi sistemi per la pubblica amministrazione centrale come quella fiscale con Sogei, nel credito con Banksiel, nella consulenza direzionale con Consiel, nei servizi alle imprese con Data Management, nei sistemi per le amministrazioni locali con Insiel, nei sistemi paralleli di funzionamento in caso di emergenza con Netsiel. La costruzione delle «autostrade informatiche» europee vede Finsiel in prima linea nei settori del fisco, della previdenza, della sanità e dell'ambiente.

L'intervista L'assessore Lodovico Sonego illustra i frutti dell'esperienza di decentramento Friuli, 2000 assunzioni l'anno in aziende private

Domani a Pordenone convegno con il ministro Treu per avviare le prime tappe della riforma del mercato del lavoro.

ROMA. Domani mattina si fa il punto sulle prime tappe della riforma del collocamento con il ministro del Lavoro Treu. Si fa a Pordenone perché la regione Friuli Venezia Giulia è stata la prima, nell'ultimo decennio, a governare in progressiva autonomia il collocamento, da quando nel 1985 istituì la propria Agenzia del lavoro per manovrare il sistema degli incentivi alle nuove assunzioni. Il convegno servirà sia a fare un bilancio di questa esperienza, sia ad annunciare il cammino che inizia nelle altre regioni a statuto ordinario, in applicazione del decreto ministeriale del sottosegretario Elena Montecchi.

Uno dei protagonisti di questa vicenda è certamente Lodovico Sonego (Pds), assessore regionale al Lavoro del Friuli Venezia Giulia, che ha molto da raccontarci sulla sua regione-pilota in materia di mercato del lavoro.

Assessore, è valso la pena gestire in proprio il collocamento, quali sono i risultati?

«Dal '96 abbiamo regionalizzato anche le competenze ministeriali sul collocamento. Ma sulla base delle vecchie competenze l'Agenzia regionale del lavoro dell'85 sta facendo assumere nel settore privato 2.000 persone l'anno, sempre di più nella popolazione femminile e nel-

le fasce deboli a rischio di emarginazione come i tossicodipendenti e gli handicappati».

Si parla di una vostra iniziativa specifica, alla quale tenete in modo particolare.

«È in allestimento il "File", un acronimo di "Full interactive labour exchange" che ricorda la telematica. Fra poco sarà la nostra banca dati, avrà come platea la totalità delle forze di lavoro; tutti i cittadini residenti nella regione tra il giorno del compimento del 14 anno di età e il primo giorno di pensione entreranno automaticamente nella banca dati grazie al collegamento con l'anagrafe, da tempo completamente informatizzata e centralizzata».

Chi ha realizzato la rete informatica?

«Lo zoccolo nazionale, diciamo così, che girerà per l'Italia fa parte di un progetto multiregionale finanziato anche con i fondi comunitari. Le regioni coinvolte sono: Emilia Romagna, Toscana, Umbria, provincia di Trento, e Friuli Venezia Giulia regione capofila. Capofila perché realizzatrice anche in senso materiale. La produzione del sistema è infatti affidata alla Insiel, che al 48% appartiene alla nostra regione, e il restante 52% alla Finsiel. Gestisce in base a una convenzione l'in-

formatizzazione dell'intera amministrazione regionale, dei comuni, delle Usl eccetera. Il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione che in quattro mesi ha realizzato e distribuito 600.000 tessere con microchip a tutti i cittadini per vari servizi compresa la gestione dei carburanti a tariffe differenziate per contrastare il rifinimento oltre confine dove la benzina è tassata meno.

Potenziati i servizi all'impiego. Ma con 2.000 assunzioni l'anno, che cosa vi aspettate di più?

«Nella nostra regione abbiamo una crescita del prodotto interno fra le più alte d'Italia (4%) e un tasso di disoccupazione dell'8% ufficiale, sensibilmente inferiore quella reale. È il momento di affiancare alla vecchia politica del lavoro fondata sugli incentivi alle assunzioni, una politica fondata invece sull'incontro tra domanda-offerta. Ci sono segmenti di disoccupazione insensibili all'uso degli incentivi finanziari. Se un'azienda ha bisogno di un perito elettronico non c'è incentivo che tenga se l'aspirante al posto non ha quel profilo professionale. Oppure la domanda e l'offerta non si conoscono e non comunicano, è come se il mercato non ci fosse. Si tratta dunque di farlo nascere in una sorta di borsa interattiva del lavoro».

«Ergonline», l'incontro fra domanda e offerta

«Ergonline», parola magica per indicare che il lavoro (radice «erg») viaggia lungo i fili della rete telematica («on line»). Viaggia il messaggio di chi, disoccupato o in cerca di un posto migliore, offre la propria professionalità spiegando in che cosa consiste. Viaggia la domanda del datore di lavoro che non riesce a trovare qualcuno che sappia applicarsi ad una certa mansione. Parallelamente alla legge di riforma del collocamento, una legge ha anticipato la riforma Bassanini della Pubblica Amministrazione, autorizzando il ministero del Lavoro a stipulare una convenzione con Finsiel e Telecom per sperimentare questo nuovo sistema informativo per il governo del mercato del lavoro.

Il primo scoglio da superare, racconta l'ing. Giorgio Boldini che per la Finsiel ha coordinato la realizzazione informatica del progetto, era rappresentato dall'enormità dei profili professionali accumulatisi in anni e anni di rinnovi contrattuali. Cinquemila profili, impossibili da gestire. Si sono ridotti a qualche centinaio organizzandoli in due livelli di identificazione. Per aree merceologiche: ad esempio, settore alberghiero o manifatturiero; e per collocazione professionale in ogni area: nello stesso esempio, cameriere o operaio saldatore. Fin qui le «caselle» identificative. Se poi il soggetto vuol precisare di essere cameriere di sala o saldatore elettrico lo farà nel curriculum dettagliato da inserire a corredo dell'identificazione. Tutto questo con il proprio computer attraverso Internet, o rivolgendosi agli sportelli della nuova rete di servizi all'impiego.

S'è trattato insomma di realizzare un sistema specializzato



nell'incontro fra domanda e offerta di lavoro che soddisfi sia le strutture pubbliche sia quelle private. L'essere in questa banca dati per un lavoratore comporta anche la certificazione dei corsi di formazione frequentati e il profilo professionale raggiunto: per l'impresa, una sorta di preselezione. La macchina è talmente flessibile da adattarsi alle esigenze via via emergenti. L'impresa può inserire richieste di personale non reperito nel sistema, il lavoratore può agganciare la sua offerta a questa esigenza.